

Milano, 22 aprile 2022

**Spett.li**

Sindaci  
Assessori all'Ambiente  
Comuni della  
Città Metropolitana Milano

- Direttore Generale  
ATS Milano  
Corso Italia, 52 - Milano  
[direzionegenerale@ats-milano.it](mailto:direzionegenerale@ats-milano.it)

- Presidente  
ANACI Milano  
[leonardo.caruso@anacimilano.it](mailto:leonardo.caruso@anacimilano.it)

- Presidente  
ANCI Lombardia  
[posta@anci.lombardia.it](mailto:posta@anci.lombardia.it)

- Presidente  
Parco Nord Milano

-Presidente  
Parco Agricolo Sud Milano

- Assessore Regionale al Welfare  
[segreteria.moratti@regione.lombardia.it](mailto:segreteria.moratti@regione.lombardia.it)

- Assessore Regionale all'Ambiente e Clima  
[raffaele\\_cattaneo@regione.lombardia.it](mailto:raffaele_cattaneo@regione.lombardia.it)

**OGGETTO: TRATTAMENTI ADULTICIDI NEI CONFRONTI DELLE ZANZARE – EFFICACIA E RISCHI PER LA SALUTE UMANA E PER L'AMBIENTE**

Per combattere la presenza di zanzare è pratica diffusa, da parte delle Amministrazioni Comunali e soprattutto dei soggetti privati (in particolare amministratori di condominio), l'effettuazione di ripetuti interventi di disinfestazione nei confronti degli insetti adulti mediante irrorazione di insetticidi, anche in ambienti densamente abitati.

Tale pratica nella maggior parte dei casi risulta inefficace e contrasta con le disposizioni emesse dalle Autorità sanitarie nazionali e locali e in specifico:

- Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza, risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025;
- Circolare nr. 14381 del 15 giugno 2011 Ministero della Salute “Sorveglianza dei casi umani delle malattie trasmesse da vettori con particolare riferimento alla Chikungunya, Dengue e West Nile Disease – 2011”;
- Circolare nr. 14836 del 18 maggio 2018 Ministero della Salute “Piano Nazionale di sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive (*Aedes sp.*) con particolare riferimento ai virus Chikungunya, Dengue e Zika – 2018”;
- Linee Guida di diverse ATS tra cui ATS Milano Città Metropolitana e ATS Brianza.

Le disposizioni sopra citate raccomandano il ricorso alla lotta adulticida **esclusivamente nelle situazioni in cui è in corso un’epidemia di cui le zanzare sono vettori o quando vi è un rischio di sua insorgenza accertata dall’Autorità sanitaria**. Al di fuori di queste situazioni di emergenza sanitaria, la lotta agli adulti è da considerarsi solo in via straordinaria, nel quadro di una lotta integrata, nel caso di gravi e comprovati livelli di infestazione, con associati rischi sanitari, agendo in modo mirato su aree e siti sensibili, quali ospedali, scuole, strutture per anziani o simili, dove i livelli di infestazione hanno superato la ragionevole soglia di sopportazione.

Nonostante le disposizioni anzidette, continua a prevalere la consuetudine, da parte dei privati, ma anche di alcune amministrazioni pubbliche, di effettuare la lotta adulticida in modalità ciclica e routinaria, “a calendario”, con i primi trattamenti addirittura a partire dal mese di aprile, quando con ogni evidenza non ricorrono le anzidette condizioni. I trattamenti in queste modalità, spesso prescindendo dalle condizioni meteorologiche o dalla effettiva presenza del vettore, non corrispondono ai criteri definiti dalle citate normative e alle Linee Guida delle Autorità sanitarie competenti.

In diversi casi risulta che i trattamenti e le scelte sulle modalità con cui effettuarli vengano addirittura delegate alla professionalità di aziende private di disinfestazione le quali, in manifesta posizione di interesse, si assumono ogni valutazione sulle modalità di esecuzione degli interventi e la loro frequenza stagionale, a prescindere dalle normative citate e dagli esiti delle prescritte attività di monitoraggio che, in particolare in ambito privato (verde condominiale), non vengono effettuate.

È del tutto evidente che questa discrezionalità richiede di essere contrastata e ricondotta alle disposizioni vigenti, in particolare se si considera che in ambito urbano le aree a verde private mediamente rappresentano il 70-80% del totale, ed è quindi immaginabile che una grande quantità di insetticidi venga immessa nell’ambiente in aree fortemente antropizzate, già caratterizzate dalla presenza di altri inquinanti potenzialmente in grado di interagirvi, e dove l’esposizione coinvolge potenzialmente molte persone, anche quelle particolarmente sensibili agli effetti tossici, come i bambini e le donne in gravidanza. Inoltre, risulta che in alcuni Comuni, disinfestazioni adulticide vengano condotte perfino in grandi aree verdi pubbliche.

Si consideri che la disinfestazione con agente adulticida può eliminare solo una parte delle zanzare presenti al momento del trattamento, producendo un momentaneo contenimento della loro popolazione, la cui presenza si ripristina in breve tempo, addirittura nel volgere di poche ore, in assenza di interventi di prevenzione.

È altresì ormai dimostrato in letteratura che le zanzare frequentemente diventano resistenti alle sostanze chimiche con cui le si vorrebbe combattere. La resistenza si forma in modo più rapido nelle specie di zanzare dall’areale ridotto, come l’*Aedes albopictus* (zanzara tigre). Ne consegue che condurre una lotta chimica alle zanzare in assenza di comprovata emergenza sanitaria, oltre ad avere scarsa efficacia in sé, significa rendere inefficace il ricorso alle stesse sostanze chimiche, nel momento in cui se ne determinasse il bisogno per far fronte a situazioni sanitarie critiche.

L'impatto sanitario e ambientale del ricorso ai trattamenti adulticidi è stato oggetto di un approfondito studio da parte dell'ISPRA, pubblicato nel 2015, dal titolo: ***"Impatto sugli ecosistemi e sugli esseri viventi delle sostanze sintetiche utilizzate nella profilassi anti-zanzara"***, nel quale vengono analizzati rischi e conseguenze per la salute umana e l'impatto negativo sull'ambiente, e a cui si rimanda: [https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/quaderni/ambiente-societa/Quad\\_AS\\_10\\_15\\_ProfilassiAntiZanzare.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/quaderni/ambiente-societa/Quad_AS_10_15_ProfilassiAntiZanzare.pdf)

In estrema sintesi:

**IMPATTO SANITARIO** – Sono ormai numerosi gli studi che documentano come i pesticidi piretroidi, erroneamente considerati poco tossici per l'uomo, abbiano in realtà effetti sulla salute preoccupanti, anche in considerazione del loro uso in spazi frequentati da gruppi vulnerabili della popolazione. Gli effetti riconosciuti sono principalmente i seguenti:

- Azione endocrina: alcuni piretroidi sono interferenti endocrini;
- Azione sullo sviluppo neuro-comportamentale: i piretroidi potrebbero avere effetti sullo sviluppo di neonati e bambini, in caso di esposizione durante una fase sensibile del neuro-sviluppo. L'esposizione residenziale durante la gravidanza ha mostrato un aumento del rischio di disturbi dello spettro autistico;
- Effetti sulla riproduzione: i piretroidi possono causare danni riproduttivi nei maschi;
- Cancerogenicità: secondo alcuni organismi internazionali, alcuni piretroidi di uso comune potrebbero essere cancerogeni per l'uomo.

**IMPATTO AMBIENTALE** – La contaminazione da pesticidi è una delle cause della perdita di biodiversità, che è un fattore della salute umana. Gli insetticidi ad azione adulticida non sono selettivi, ma agiscono a largo spettro, per cui risultano altamente tossici per le popolazioni di api e in generale per gli altri insetti impollinatori presenti nell'ambiente urbano. Essi possono accumularsi nei tessuti dei predatori naturali delle zanzare (pipistrelli, rondini e altri uccelli insettivori, libellule, lucertole, gechi, ecc.) fino a determinare stati di intossicazione e riduzione o perdita delle loro popolazioni, con il paradossale risultato di neutralizzare i principali antagonisti delle zanzare. I piretroidi inoltre possono risultare particolarmente nocivi per gli animali domestici.

Per quanto sopra, chiediamo agli enti in indirizzo di attivarsi, nell'ambito delle rispettive competenze, per contrastare l'abuso degli insetticidi chimici aerodispersi per la lotta adulticida. Si consideri che alcune regioni, quali l'Emilia-Romagna e il Piemonte, emettono Linee Guida piuttosto restrittive e disincentivanti, anche a valere sui trattamenti effettuati da singoli cittadini o da ditte private, come tali soggette al controllo dell'Autorità pubblica. Linee guida che valgono per tutto il territorio, a cui i sindaci fanno riferimento per l'emissione delle relative ordinanze. In Lombardia l'emissione delle Linee Guida o delle Raccomandazioni è demandata ad ogni ATS territoriale. Ciò determina una mancanza di omogeneità su tutto il territorio lombardo. Ciò si traduce in una variabilità di ordinanze sindacali, persino in territori attigui, con prevalente ricorso ai trattamenti "a calendario".

Si rende pertanto necessaria l'intensificazione delle azioni di controllo da parte delle Autorità sanitarie e delle Amministrazioni comunali, onde evitare discrezionalità nei trattamenti. Questo potrà realizzarsi al meglio con l'emissione di Linee Guida omogenee, possibilmente su base regionale, nonché di ordinanze sindacali che le recepiscano impostando adeguate azioni di controllo, che prevedano:

- che le situazioni di emergenza vengano accertate dalle Autorità sanitarie alle quali in misura esclusiva deve competere la valutazione di disporre o autorizzare trattamenti adulticidi, nonché, ove necessario, di monitorarne l'efficacia;

- che i trattamenti adulticidi effettuati da privati, laddove realmente necessari a far fronte a episodi critici di infestazione, siano in modo rigoroso delimitati temporalmente così da escludere ogni programmazione “a calendario”;
- che per ogni singolo trattamento adulticida effettuato da privati o da enti pubblici, laddove realmente necessario, venga prevista una notifica preventiva all’Autorità sanitaria competente e al sindaco, con apposita modulistica.
- che, in presenza di situazioni note o ricorrenti di forte infestazione di zanzare adulte, si pianifichi una attività di prevenzione che integri misure di lotta larvicida, eliminazione dei ristagni idrici, risanamento ambientale da rifiuti e oggetti abbandonati in cui possano formarsi ristagni, impiego di metodi di lotta biologica, adozione di misure fisiche di protezione (zanzariere), protezione dei predatori e dei loro siti di nidificazione e rifugio.

Infine, si rende necessaria da parte sia delle Autorità sanitarie che delle Amministrazioni comunali, una capillare campagna di informazione nei confronti della cittadinanza, affinché venga resa più consapevole dell’impatto sanitario e ambientale del periodico ricorso a questi trattamenti, e messe in atto le misure di prevenzione, ma anche di controllo e sanzionamento, previste nelle ordinanze sindacali, in ogni caso privilegiando il ricorso ai trattamenti larvicidi, più efficaci e meno impattanti.

Cordiali saluti,

Celestino Panizza

Coordinatore ISDE Lombardia



Barbara Meggetto

Presidente Legmambiente Lombardia

